

TORNATA DEL 12 GENNAIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE DON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Omaggi — Seguito della discussione del progetto di legge per l'ammissione di ingegneri e di studenti di matematica nei corpi di artiglieria e del Genio — Svolgimento della proposta del deputato D'Arcais, di un'aggiunta all'articolo unico — Opposizioni del ministro della guerra e del relatore Cugia — È ritirata — Aggiunta proposta dal deputato Cavalli — Obbiezioni del ministro della guerra, e osservazioni dei deputati Cossato e Cugia — È rinviata alla Commissione — Discussione del bilancio passivo della guerra per l'anno 1856 — Presentazione di un'aggiunta di spesa, fatta dal ministro — Approvazione delle categorie dalla 1 alla 78 ultima — Istanze dei deputati Cavalli, Asproni e Guillet sulle categorie 18, 24 e 43, e risposte del ministro della guerra — Istanze, ed osservazioni dei deputati Quaglia e Chiò, e risposte del ministro — Avvertenza del relatore Torelli — Relazione della Commissione sopra l'aggiunta proposta dal deputato Cavalli sopra accennata — Votazione ed approvazione di quest'aggiunta e dell'intero progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

SARACCO, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il signor ministro delle finanze fa omaggio alla Camera di due esemplari delle descrizioni e dei disegni concernenti invenzioni o scoperte munite di privativa nel primo semestre del 1855.

Saranno deposti agli archivi ed alla biblioteca.

La direzione della *Gazzetta dei Tribunali* di Genova fa omaggio alla Camera di cento copie del numero 86 di detto giornale, contenente un articolo intorno alla proposta di legge sulle professioni liberali, presentata alla Camera il 17 novembre 1855.

Questo stampato verrà distribuito ai signori deputati.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AMMISSIONE D'INGEGNERI E DI STUDENTI DI MATEMATICA NEI CORPI DELL'ARTIGLIERIA E DEL GENIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge per l'ammissione d'ingegneri e di studenti di matematica ai gradi di sottotenenti nell'Artiglieria e nel Genio.

Il deputato D'Arcais ha proposto un'aggiunta che fu letta nella seduta di ieri, che è così concepita:

« Tali sottotenenti saranno considerati in soprannumero ai quadri stabiliti finchè, in concorrenza cogli allievi degli istituti militari, non abbiano intrapreso gli studi del corso complementare, ed intanto potranno completarsi i quadri con promozioni di sott'ufficiali in senso del regolamento annesso al regio decreto 3 giugno 1854. »

Egli intende svolgerla, ed ha la parola.

D'ARCAIS. Ieri al fine della seduta, tra la confusione che si eccitò, forse a cagione dell'ora tarda, io chiesi la parola

per un fatto personale; non sarò stato inteso, il fatto sta che non potei parlare.

Credo di aver diritto di ribattere alcuni appunti statimi fatti eri nella circostanza della discussione sugli istituti militari, eccitata dalla digressione fatta dall'onorevole relatore circa il modo di comporre e completare i quadri degli ufficiali dell'esercito.

Il signor ministro della guerra, esponendo i motivi per cui si era tanto in ritardo nell'ordinare gli istituti militari, sembra che attribuisse una parte della colpa al ritardo avvenuto nel presentare la relazione della Commissione che era incaricata di esaminare il progetto di legge presentato alla Camera.

Il relatore di quella Commissione era io. È vero che soltanto l'ultimo giorno della Sessione fu presentato il progetto emendato dalla Commissione; ed il motivo per cui fu presentato così tardi, io debbo esporlo alla Camera anche per giustificazione della Commissione.

La Commissione fin dal principio delle sue riunioni non potè intendersi sulle massime principali. Ciò portò un dissenso d'opinioni; ma una maggioranza si formò, e questa opinò per le massime che sono state introdotte nel progetto che fu presentato. Il disaccordo principale provenne da che gli uni volevano distruggere il collegio per i figli di militari, e gli altri volevano conservarlo. Ciò produsse lunghissime discussioni su tutte le questioni, e fu l'unico motivo del ritardo nel combinare un progetto.

Le relazioni si fece; ma una relazione da farsi col concorso di membri dissenzienti non era cosa tanto facile. Debbo però osservare al signor ministro che, se essa non fu stampata subito, fu però presentata contemporaneamente al progetto di legge, e solo si tenne indietro perchè, chiudendosi la Sessione, vi era tempo di farlo, e perchè si voleva far esaminare anche dai membri della Commissione allora assenti.

Il signor ministro disse che la Commissione da lui nominata al presente per studiare un progetto era forse superiore a quelle che si nominarono prima. Io su di questo non porto giudizio: credo che i membri che compongono la Commissione che si occupa attualmente di questi istituti siano presso a poco gli stessi che fecero parte delle Commissioni nominate nel 1849, nel 1850 ed in seguito, e che non vorranno cam-

biare opinione, benchè il Ministero, nel compilare il progetto che presentò alla Camera, se ne sia totalmente scostato.

La maggioranza della Commissione parlamentare si studiò di attenersi il più scrupolosamente che poteva alle basi adottate dalle Commissioni ministeriali, appunto per procurare che il suo lavoro riescisse accetto al Ministero. Per conseguenza, avendo seguitato quelle opinioni, non credo che il signor ministro abbia ragione di dire che il progetto della Commissione parlamentare si scostava tanto che non si poteva assolutamente accettare. Del resto, io porto fiducia che la nuova Commissione sarà per adottare le massime principali che formano la base del progetto redatto dalla Commissione parlamentare, la quale riportò il voto della maggioranza degli uffizi.

Venendo ora a parlare dell'aggiunta che ebbi l'onore di proporre ieri al progetto di legge in discussione, desidero che non si creda essere mio scopo d'imporre vincoli o di alterare la sostanza dell'articolo che si approvò. L'unico mio scopo è il desiderio di far sì che non si precluda ai sott'ufficiali d'artiglieria la via ad essere promossi ad uffiziali, come temo sia per risultare dalla presente legge. Gli ingegneri che sono stati nominati uffiziali d'artiglieria sono in numero di sedici; i posti vacanti sono sei. Per conseguenza, se gli ingegneri dovranno occupare i posti vacanti, rimarranno pure in soprannumero dieci di essi; e questi dieci, uniti agli allievi che usciranno dall'Accademia militare nel corrente anno, i quali saranno probabilmente sei o sette, dovranno occupare i posti che vaceranno in progresso.

Stando alle regole amministrative, ognuno vede che le somme fissate dal bilancio per i quadri dell'artiglieria saranno assorbite da quegli uffiziali, e quindi ne seguirà che per molto tempo non si faranno più promozioni di sott'ufficiali per mancanza di fondi per loro stipendi.

Stando poi alla relazione della Commissione, ed anche alle tante cose che si sono dette in questa discussione, pare che si abbia intenzione di riservare ai sott'ufficiali il solo terzo dei posti sul totale dei subalterni, secondo il più ristretto limite stabilito dalla legge sull'avanzamento. Dico che da tutti i discorsi fatti pare si voglia venire a questa determinazione.

Ora vediamo in quale condizione si troveranno collocati questi poveri sott'ufficiali.

Al giorno d'oggi noi ne abbiamo quindici in soprappiù del terzo; giacchè i sott'ufficiali che occupano il posto nell'artiglieria non sono la metà, come diceva ieri l'onorevole signor relatore, ma sono solo sessantatré, e questi sul numero di 150, che è il quadro stabilito per l'artiglieria.

Se dunque si vorrà, come pare debba risultare da questa legge, restringere fin d'ora quella categoria al solo terzo sul totale, nessuno dei sott'ufficiali potrà essere promosso per qualche anno.

All'oggetto di ovviare a questo inconveniente, io ho proposta la mia aggiunta, colla quale non intesi d'imporre che si facciano promozioni nè domani nè posdomani, ma soltanto perchè credo opportuno che gli ingegneri e studenti nominati uffiziali si tengano in soprannumero per ragione di convenienza.

All'atto della loro ammissione è stato detto esplicitamente che essi intraprenderebbero il corso complementario allora soltanto quando uscirebbero gli allievi dell'Accademia militare. Il signor ministro, nella sua relazione, mi pare che abbia detto che entrerebbero, senz'altro, nel corso complementare; invece sono entrati in uno studio speciale per essi, che è lo studio delle cose militari di cui sono affatto digiuni; e fino a novembre non saranno a livello degli uscenti dall'Accademia,

né potranno nemmeno essere considerati nella categoria di uffiziali d'artiglieria, giacchè essi non saranno in caso di poter fare servizio alcuno.

Si è lamentato tanto, ed il signor relatore ieri lo ha fatto osservare, l'uso esistente che gli uffiziali provenienti dall'Accademia militare, nei due anni che seguono il corso complementare, siano considerati come effettivi; e si è detto che sarebbe da desiderarsi che gli uffiziali, i quali non fanno altro che studiare, non contassero nei quadri: ma se questo, a cagion della spesa, non si può fare per tutti, si faccia almeno per questi sedici ingegneri o studenti che si trovano in una circostanza affatto eccezionale, che è ciò che io mi proposi appunto per lasciare sei o sette posti attualmente vacanti nel quadro, a disposizione del ministro.

A conferma delle mie istanze a favore dei sott'ufficiali dell'artiglieria, non sarà fuor di proposito di mettere sott'occhio della Camera la condizione loro. Bisogna sapere che nel 1848 diversi caporali e sergenti d'artiglieria chiesero di passare in fanteria; molti ottennero, altri no; i primi che non hanno che 12 o 13 anni di servizio sono già capitani, gli altri che ne contano 15 e più sono tuttora furieri. Di qui si vede quanta disparità vi sia negli avanzamenti tra la fanteria e l'artiglieria; benchè si dica, e sia verissimo, che i sott'ufficiali di artiglieria devono avere un grado d'istruzione molto superiore a quello dei sott'ufficiali di fanteria, perchè il loro servizio è di un genere diverso, e richiede maggiori cognizioni ed istruzione.

Dirò ancora che nello scorso agosto i sott'ufficiali di fanteria ebbero 110 promozioni a sottotenenti, e fra questi 61 con l'annotazione *per mancanza di allievi militari*.

Ne consegue da ciò che se nel settembre, prima che si nominassero uffiziali gli ingegneri e studenti, si fossero riempiti i quadri dell'artiglieria con sott'ufficiali *come era ammunito nel regolamento del 1854*, sei o sette di questi sarebbero stati fatti uffiziali. Invece nello scorso anno il corpo di artiglieria ebbe dodici promozioni di sott'ufficiali, e queste le ebbe assolutamente per poter far andare avanti il servizio, non per riempire i quadri; il qual servizio, se veramente lascerà entrare a coprire il posto effettivo, senza considerare in soprannumero questi ingegneri e studenti, resterà nel suo andamento incagliato.

Io dunque ripeto che non intendo vincolare; credo anzi di lasciare facoltà al Ministero di avere un fondo di questi uffiziali che si istruiscano per diventare degni uffiziali d'artiglieria, a sua disposizione: intanto però desidererei che fosse esplicitamente detto che non sarà preclusa la via ai sott'ufficiali di essere piazzati nei posti vacanti di uffiziali, anche prima che siano collocati gli ingegneri ora nominati.

Ripeto che ciò non vuol dire che si faccia domani o posdomani; ma, lasciando i posti vacanti, fate che questa povera gente sappia che, se il bisogno lo richiede, anche per poco, possono essere nominati uffiziali, e non debbono per questa legge scoraggiarsi.

Io non so se abbia molto da lusingarmi dell'accoglienza della mia proposta nella Camera dopo la dichiarazione che fece ieri il ministro; ma la mia aggiunta non pregiudicando per nulla le viste di tutti coloro che hanno a cuore che la scienza predomini nelle armi speciali, ed avendo per iscopo di dare un contrassegno di stima ai benemeriti sott'ufficiali, i quali sapete che nella campagna del 1848-49 si sono distinti assai, e si sono distinti anche come uffiziali, contando fra essi dodici e più decorati della medaglia al valore militare, dei quali ve ne sono che hanno avuto la medaglia d'oro, per cui è provato che i servizi che possono rendere colle loro cogni-

zioni pratiche in tempo di guerra, sono degni di considerazione; voglio sperare che se ne terrà conto, ed io sono certo che questi sott'ufficiali, incoraggiati in tal modo, non mancheranno, in qualunque circostanza che fosse per presentarsi, di dimostrarsi egualmente valorosi ed utili.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Ieri ebbi già l'onore di annunziare alla Camera che io non poteva accettare l'aggiunta proposta dall'onorevole deputato D'Arcais. Ora poi che l'ho sotto gli occhi ed ho inteso le spiegazioni fornite dall'onorevole proponente, persisto più che mai nella stessa opinione.

Infatti, io tengo per fermo che la proposizione sopra accennata, e massimamente l'ultimo alinea della medesima, distruggerebbe affatto la legge. E per vero, che cosa si volle intendere coll'articolo che ieri si è votato? Null'altro che lasciare al Governo la facoltà di supplire alla deficienza dei sottotenenti nei corpi speciali, oltre quel terzo che è riservato ai sott'ufficiali dalla legge sull'avanzamento.

Ora, l'aggiunta del deputato D'Arcais imporrebbe l'obbligo di completare i quadri con promozioni di sott'ufficiali, nel senso espresso dall'articolo 27 del regolamento 4 giugno 1854, che è appunto quello per cui il Governo dovrebbe oltrepassare il terzo devoluto ai sott'ufficiali in favore dei medesimi.

Vede dunque la Camera che, ammettendo l'aggiunta messa innanzi dal deputato D'Arcais, si renderebbe pressochè nulla la disposizione di legge che ieri fu approvata.

L'onorevole preopinante espose parecchie considerazioni sulla condizione dei sott'ufficiali di artiglieria, ed impugnò in parte l'asserzione della Commissione, dalla quale emergerebbe che le promozioni dei sott'ufficiali dell'artiglieria e del Genio raggiunsero quasi la metà dei posti vacanti.

A tale riguardo osserverò stare in fatto che ai sott'ufficiali si è accordato un numero di posti assai maggiore di quello che è dalla legge statuito. Io addurrò un solo fatto per corroborare il mio asserto. Attualmente nel Genio i dodici sottotenenti, che si vedono nel quadro del battaglione degli zappatori, tutti furono tolti dalla categoria dei sott'ufficiali. Non so quindi se tale arma sarebbe in grado di fornire nuovi candidati.

Debbo anche rappresentare alla Camera per parte mia che, quantunque i sott'ufficiali d'artiglieria non si possa dire che abbiano veramente tutte quelle facilità d'avanzamento che hanno nella fanteria, ciò non ostante tutti i ministri della guerra hanno sempre cercato di compensare per quanto stava in loro questo piccolo disequilibrio.

Non ignora il deputato D'Arcais che vi è un'amministrazione detta *dei contabili* nell'artiglieria, che è appunto disimpegnata nella quasi sua totalità dai sergenti; ei sa che con questi contabili portati ultimamente a 90, si apre per essi la via ad una considerevole carriera; non ignora che, dopochè si è dichiarata la guerra, ogniqualvolta si è dovuto ampliare un quadro non solamente militare, ma amministrativo delle sussistenze militari ed altri, particolarmente del treno, non si è mai dimenticata la classe di questi benemeriti sott'ufficiali; ed io posso assicurare che non ho fatto una promozione nel corpo del treno senza aver ricorso ai sott'ufficiali d'artiglieria, e, quando anche avessi commesso l'errore di dimenticarlo, sa il deputato D'Arcais che in quel corpo vi sono dei capi molto solleciti pegli interessi dei sott'ufficiali, i quali certamente me lo avrebbero ricordato. Ma ciò non fu; perchè, ripeto, non ho mai cessato di vegliare su questa classe benemerita dei sott'ufficiali.

Oltre il corpo del treno, ho dovuto ampliare quello delle sussistenze militari; e quivi pure i sott'ufficiali non furono

omessi; e ciò perchè appunto, se si paragona il corpo d'artiglieria a quelli di fanteria, vi è certamente un qualche disequilibrio nell'avanzamento.

Diceva l'onorevole D'Arcais che alcuni sono passati nel 1848 nella fanteria e sono capitani, mentre altri non hanno ancora fatto avanzamenti; ma queste sono eventualità inerenti alla costituzione di tutti gli eserciti del mondo.

Come vede adunque la Camera, la condizione dei sott'ufficiali d'artiglieria non è poi così deplorabile come ha voluto farci supporre il deputato D'Arcais.

Ad ogni modo io conchiudo che, giacchè si vuole lo scopo, bisogna volere anche i mezzi, se si desidera di tenere le due armi speciali all'altezza ravvisata conveniente dalla Camera stessa. Poichè essa ha già adottato il principio, forzatamente bisogna adottare anche i mezzi; e se questo articolo fosse accettato dalla Camera, io ho l'intima convinzione che farebbe fallire lo scopo della legge.

Ma, dice l'onorevole preopinante: io non intendo di ribassare il livello delle armi speciali; solo vorrei avere un'assicurazione che non sia preclusa la via a questa benemerita classe dei sott'ufficiali.

Certamente io, con questo progetto di legge, non intendo di troncargli la via all'avanzamento dei sott'ufficiali. Qualora venisse il caso di dover ampliare i quadri, e per le esigenze della guerra, o semplicemente in via di previsione, io non mi rifiuterei a dare gli avanzamenti che mi saranno proposti, a tenore della legge, sul quadro di avanzamento, a quelli che sono capaci di disimpegnare il loro ufficio; ma io non posso impegnarmi a determinare l'epoca. Quando di qui ad un mese o due, o forse più in là, dovrò fare delle nomine dando un maggiore sviluppo a questi quadri, certamente terrò presente le circostanze di questi sott'ufficiali...

D'ARCAIS. Domando la parola.

DURANDO, ministro della guerra e marina... e mi regolerò secondo il quadro di avanzamento che mi sarà proposto dai comandanti dei corpi. Quest'è l'assicurazione che io posso dare; ma non potrei darne altra, nè impegnarmi maggiormente pel numero e per l'epoca in cui questa potrebbe effettuarsi.

CUGIA, relatore. Dirò poche parole in aggiunta alle cose espresse dal signor ministro della guerra, per far conoscere alla Camera la mente della Commissione riguardo all'aggiunta proposta dal deputato D'Arcais. La Commissione che ha approvato l'operato del Ministero, che ha riconosciuto l'opportunità della misura presa, e che ha proposto alla Camera l'approvazione di questo progetto di legge, non può a meno che non ammettere la proposta dell'onorevole deputato D'Arcais, perchè essa la considera in opposizione a quanto dice la proposta di legge, ed in certo modo pregiudica l'articolo già da voi votato.

L'onorevole deputato D'Arcais, nel discorso da lui testè pronunciato, fece un appunto d'inesattezza al relatore della Commissione, del quale voglio giustificarmi. Quando nella discussione di ieri dissi che su 140 ufficiali, 66 erano provenienti dalla classe dei bass'ufficiali, non ho inteso di dire che i quadri del corpo fossero di 140 ufficiali; ma solo che, dappoichè il Ministero aveva fatte le promozioni nei bass'ufficiali, lo stato dei quadri era quello, cioè di 140; e che tra questi ce n'erano 66 provenienti dalla classe dei bass'ufficiali; e non feci altro che far considerare alla Camera la situazione in cui si trovava il corpo d'artiglieria al momento in cui il Ministero credette di prendere quel provvedimento. Quindi mi pare che la cifra da me addotta sia ancora da mantenersi.

L'onorevole D'Arcais ha poi dato alle mie parole un senso

troppo ristretto riguardo alle promozioni dei bass'ufficiali. Io non credo che sia assolutamente da riservarsi il terzo delle promozioni per i bass'ufficiali, e non nominarne qualcuno di più, anzi desidero che la circostanza si presenti che se ne possa promuovere un maggior numero: io dissi solamente che non bisognava alterare di troppo la proporzione tra una classe di ufficiali e l'altra, perchè ne verrebbe un danno alla parte scientifica dei due corpi; ma sicuramente non verrò mai qui a dire al Ministero che ha fatto male quando, avendo bisogno di ufficiali, egli incominciò a promuovere dieci bass'ufficiali nell'artiglieria e dodici nel Genio. Dirò di più, che l'intenzione espressa dalla Commissione nel fare un eccitamento al Ministero si fu che gli ufficiali facienti parte della scuola di applicazione, mantenendo la loro anzianità relativa, noti bene, siano tenuti in soprannumero nei corpi, e i quadri di questi completati.

Io sarei lieto in conseguenza che il signor ministro della guerra, riconosciuta la necessità di completare i quadri, facesse ancora qualche promozione nel corpo; perchè sicuramente adesso, dopo la promozione dei sedici ufficiali che sono entrati in forza di questa legge nel corpo d'artiglieria, la proporzione è stata cambiata da quello che ho detto ieri, ma non crede la Commissione che questo possa far parte del progetto di legge; questo è affatto nel potere discrezionale del signor ministro.

Io sarei lieto che il ministro accettasse gli eccitamenti della Commissione per tener sempre fuori dei quadri gli allievi appartenenti alla scuola di applicazione colla loro anzianità relativa, e che tenesse i quadri al completo; questo è quello che ha domandato ieri la Commissione.

Credo che la Commissione ha spiegato per tal modo le ragioni che la inducono a respingere la proposta dell'onorevole deputato D'Arcais, come credo d'essermi purgato dell'accusa di inesattezza che il deputato D'Arcais ha voluto farmi, e prego la Camera a votare la legge come la Commissione ebbe l'onore di proporli nella sua relazione.

D'ARCAIS. Io dirò poche parole. Pare che al signor ministro abbian fatto molto senso le ultime parole che parlano del regolamento, quasi che con ciò io volessi intendere di obbligarlo a nominare gli ufficiali per completare i quadri: io sarei anche disposto a cancellar quelle parole, perchè i regolamenti ben si sa che si osservano e non si osservano, a beneplacito.

Il mio scopo era solo quello di invitare il Ministero, e credo che poteva farlo nella presente circostanza, acciocchè questi nuovi ufficiali promossi da ingegneri e studenti, siccome non sono ancora capaci di prestare un servizio militare, fossero tenuti in soprannumero affine di evitare ogni opposizione in occasione di promozioni; perchè, noti bene il ministro che i quadri sono fissati, il bilancio dà le somme per un dato numero di ufficiali, e questo numero non si può eccedere. Se, essendovi sei posti, ne farà occupare sei dai sedici ingegneri, dieci di essi resteranno in soprannumero, e vi resteranno in forza di questa legge; perchè, se essa dà facoltà al ministro di nominarli, gli concede anche i fondi necessari.

Ora io dico: se si dichiarasse che essi tutti siano in soprannumero finchè non finiscano gli studi militari, cosicchè, se verrà la circostanza di voler fare promozioni, non si possa più dire « ma i posti sono occupati, » il signor comandante generale d'artiglieria per il primo, io credo, sarà ben lieto di poter scegliere l'occasione di promuovere qualche sott'ufficiale.

Del resto, io non voglio essere insistente. Se il signor ministro si compiace di dichiarare che, nonostante l'ammissione fatta recentemente di ingegneri ad ufficiali, non intende che

sia preclusa la via alla promozione di sott'ufficiali, dovendosi riempire i quadri, io non ho nessuna difficoltà di ritirare la mia aggiunta. Avrò ottenuto il mio intento, che si è di tener tranquilla la classe dei sott'ufficiali, facendo loro conoscere che potranno essere promossi, ancorchè per misura preventiva si sia creato un corso straordinario per gli ufficiali.

Io sono convinto che, se si dovesse dare all'artiglieria tutto lo sviluppo corrispondente alla forza del nostro esercito, non basterebbero più nè gl'ingegneri nè gli allievi dell'Accademia, ma bisognerebbe nominarne altri; ed allora non saprei come si potrebbe fare per completare i quadri, se non ricorrendo ai sott'ufficiali, senza guardare tanto alla scienza; ma in circostanze meno gravi potrebbe darsi che ci fosse un piccolo aumento di qualche ufficiale per una batteria, tre ufficiali invece di due ad una compagnia, qualche ufficiale allo stato maggiore delle brigate, o in campagna o nell'interno, e si trascurassero allora i sott'ufficiali. Per conseguenza ripeto che, se il signor ministro si compiace di fare una dichiarazione che non intende con questo di precludere la via ai sott'ufficiali d'artiglieria quando occorresse di riempire i quadri, starei della medesima soddisfatto.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Questa dichiarazione l'ho già fatta, ed assai esplicita; tuttavia ripeto che non è mia intenzione di precludere la via a questi sott'ufficiali, e dichiaro per la seconda volta che, quando verrà la circostanza di dovere ampliare questi quadri, il che non sarà forse molto lontano, terrò in conto le esposte considerazioni. L'onorevole deputato D'Arcais ben sa che, quando si dovessero recare a numero le batterie che possono occorrere, sarebbero necessari ben altro che sette ad otto ufficiali.

A questo riguardo non vi può dunque essere dubbio, anzi sono ben certo che il comandante generale, il quale deve fare le proposizioni, terrà presenti le condizioni di questi sott'ufficiali. Credo che il deputato D'Arcais si è troppo allarmato per questo progetto di legge. Bisogna anche lasciare al Governo una certa facoltà, e non è a presumere che io voglia abusare della legge. Essa non è altro che un provvedimento di precauzione nel caso che occorresse un maggiore sviluppo di forze, e si dovessero fare, mi si permetta l'espressione sebbene volgare, delle infornate di sott'ufficiali che alterassero di troppo l'elemento scientifico cui bisogna pur sempre fare una ragguardevole parte. Questa è la morale della legge. Per questo adunque non sarà preclusa la via ai sott'ufficiali; chè anzi sarò lietissimo se mi si proponessero sott'ufficiali capaci di riempire questi posti. E non solo in queste circostanze non dimenticherò i sott'ufficiali di artiglieria, ma me ne ricorderò, se mi occorrerà aumentare il treno, se mi occorrerà aumentare l'amministrazione delle sussistenze, ed altri rami del servizio dell'armata in cui essi possano essere vantaggiosamente occupati.

CUGIA, relatore. Io vorrei solo far noto all'onorevole deputato D'Arcais, in appoggio di quello che ha detto il signor ministro, che si sono già fatti due ufficiali presi nella categoria dei bass'ufficiali dopo l'emanazione dell'ultimo decreto; e per conseguenza è evidente che questa legge non esclude l'avanzamento dei bass'ufficiali.

D'ARCAIS. Domando la parola. (Susurro)

Mi rincresce di dover di nuovo prendere la parola, ma si è solo per rettificare un fatto.

L'onorevole relatore sa meglio di me che questi due ufficiali sono stati fatti in Oriente, perchè colà si era presentata la vacanza, e non si potevano mandare ingegneri di qua.

CUGIA, relatore. Si potevano mandare altri ufficiali a rimpiazzare quelli mancanti, come effettivamente si fece in altri

casì. Del resto ho accennato a questo fatto per dimostrare sempre più che non è intenzione del Ministero, e tanto meno della Commissione, che sia preclusa la via ai bass'ufficiali per essere promossi.

PRESIDENTE. Insiste il deputato D'Arcais sulla sua proposta ?

D'ARCAIS. Dietro le dichiarazioni del signor ministro, io la ritiro.

CAVALLI. Fin qui non si è discorso che di provvedere alle vacanze degli ufficiali nei quadri esistenti. Attualmente io intendo di appoggiare la proposta della Commissione, tendente a dare al signor ministro della guerra maggiori mezzi per provvedere agli ufficiali di artiglieria in una scala maggiore pei casi eventuali, giacchè questi quadri sono attualmente troppo ristretti.

L'artiglieria del nostro corpo di spedizione consta di sei batterie di sei pezzi caduna, ed ha un personale di ufficiali, compresi quelli che non fanno servizio specialmente presso le batterie, in ragione di circa due per pezzo; di questi non ve ne sono che due circa per ogni mille uomini, giacchè possiamo calcolare il corpo di spedizione di 18,000 uomini.

Nelle campagne del 1848 e 1849 noi avevamo un'artiglieria inferiore agli Austriaci, non certamente per la bontà, ma pel numero. La nostra posizione politica e militare può richiedere uno sviluppo grande di forze, le quali si possono meno difficilmente organizzare per le altre armi, e non già per l'artiglieria.

Sulla proporzione dell'artiglieria, la massima invalsa (mi permetta la Camera che io mi appoggi ad una somma autorità), come scriveva il generale Montholon nel *Memoriale di Napoleone*, tomo II, pag. 170, era che « la quantité de l'artillerie doit être en raison inverse de la bonté de l'infanterie. On peut fixer le nombre des bouches à feu à raison de deux pièces par mille hommes de bonnes troupes. »

Ma lo correggeva Napoleone (il primo), soggiungendo:

« Il faut avoir autant d'artillerie que son ennemi, calculer sur quatre pièces par mille hommes d'infanterie et cavalerie. Plus l'infanterie est bonne, plus il faut la ménager et l'appuyer par de bonnes batteries. »

A pagina 342 del *Memoriale di Sant'Elena*, tom. 7:

« Il ajoutait que l'artillerie faisait aujourd'hui la véritable destinée des armes et des peuples, qu'on se battait à coup de canons comme à coup de poings, et qu'en bataille comme à un siège, l'art consistait à présent à faire converger un grand nombre de feux sur un même point; que la mêlée une fois établie, celui qui avait l'adresse de faire arriver subitement et à l'insu de l'ennemi, sur un de ces points, une masse inopinée d'artillerie, était sûr de l'emporter. Voilà quel avait été, disait-il, son grand secret et sa tactique. »

Pensi dunque il signor ministro che siamo in guerra; che lo Stato può da un momento all'altro aver bisogno di un grande sviluppo delle sue forze; che per quelle del Genio e dell'artiglieria abbisognano uffiziali esperti, che non si possono improvvisare; che questi corpi sono stati ridotti al *minimum* nell'attuale loro organizzazione per una mal intesa economia, che voleva essere fatta in ben altra maniera.

E frattanto non basta il mezzo proposto dalla Commissione, di non comprendere nei quadri gli uffiziali addetti alla scuola di applicazione; chè bisogna assolutamente fin d'ora accrescere considerevolmente il numero, ammettendo anche quei bass'ufficiali che dimostrassero avere attitudine ad apprendere questo insegnamento.

Io quindi proporrei di aggiungere un secondo articolo in questa legge, che è poco presso lo stesso che si trovava già

nel progetto ministeriale sugli istituti militari, e che la Commissione di questa Camera ha riprodotto nel suo progetto di legge solamente applicandolo alle scuole di applicazione, invece che in quel progetto era applicato all'Accademia militare, ed è l'articolo 64, che dice:

« I militari i quali contano un anno di servizio in qualsiasi corpo di truppe e non hanno oltrepassato l'età di 22 anni, se semplici soldati, e di 23 anni, se sott'uffiziali, saranno ammessi a concorrere nelle scuole di artiglieria e del Genio, con che subiscano gli esami prescritti per i tre anni di corso nell'Accademia, affine di conseguire il grado di sottotenente. »

Inoltre, appoggiando sempre la proposta della Commissione, che il numero di questi uffiziali, qualunque esso sia, non debba mai far parte dei quadri di questi corpi, con facoltà al ministro di accrescerli, il quale abbia a domandare, ove sia necessario, l'opportuna autorizzazione alla Camera, di poter portare questo numero di uffiziali ad un punto sufficiente onde provvedere dette armi con uffiziali istruiti e non improvvisati al momento del bisogno; la mia proposizione sarebbe di fare quest'aggiunta per attribuire a quegli individui che cadono nella leva, e che pur troppo non possono surrogare (il prezzo essendo già salito a lire 5000) e che hanno ricevuto una certa educazione, e che hanno fatto anche qualche studio idoneo, di poter essere ammessi a questi esami.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata questa proposta. (È appoggiata.)

DURANDO, ministro della guerra e marina. Mi pare che all'intento che l'onorevole deputato Cavalli si propone sia già stato provveduto, per la massima parte, col decreto del luglio 1855. Siffatto provvedimento, come intesi a dire, fu oggetto di alcune censure. Esso disponeva che sarebbero ammessi a prendere l'esame del terzo anno anche i soldati ed i sott'uffiziali, e quindi ammessi come sottotenenti nelle armi speciali. Allora si asserì che questa era un'illusione, perchè nessuno si sarebbe presentato. Così però non avvenne, perchè tre si presentarono, cioè due soldati ed un sergente, i quali furono promossi a sottotenenti.

Io non iscergo adunque come sarebbe necessaria quest'aggiunta. La legge, autorizzandomi a non applicare in determinati casi quelle norme che erano prima statuite, mi dà la facoltà di addivenire a simile operazione senza che sia d'uopo di aggiungere altre spiegazioni. Se qualche sott'uffiziale o soldato si presenterà all'esame del terzo anno, avrà la promozione, se ne sarà meritevole, come avvenne di già per l'addietro.

Quanto poi all'aumentare i quadri dell'artiglieria, mi si osservò che essi sono alquanto ristretti. Avendo io esaminata la cosa, mi sono convinto che a tal uopo, anche in tempo di pace, si era usata molta parsimonia, e che forse sarebbe conveniente di procedere con maggiore ampiezza; ed io spero che la Camera non mi sarà contraria, qualora avvenga il caso che io debba sollecitare il suo concorso per qualche ampliamento.

Ho già accennato, rispondendo al deputato D'Arcais, che, qualora bisognasse fare, come si dice, un'ampia promozione per recare a compimento i quadri occorrenti in campagna; quando si trattasse di mettersi sul piede di guerra, io non dubiterei di farlo, salvo poi a regolarizzare meglio la cosa e sottoporla alla sanzione della Camera all'epoca del bilancio. Il deputato Cavalli dice: bisogna provvedervi in tempo. Io già vi pensai, e ieri il deputato D'Arcais quasi me ne faceva una censura; e se non avessi pensato nel luglio scorso a dare questi provvedimenti, io mi troverei adesso in gravi difficoltà. Attualmente, a mio avviso, abbiamo un numero sufficiente

di ufficiali per supplire alle mancanze dell'armata d'Oriente; ma, certamente, se le condizioni della guerra cambiano, se la guerra si sposta, se prende più vaste proporzioni, forse allora si avrà bisogno di ampliare questi quadri; ma, dico, allo stato attuale delle cose, io non reputo necessaria, indispensabile l'aggiunta del deputato Cavalli; giacchè questa facoltà mi viene data dalla presente legge; e poi, in caso di necessità, io saprò sempre ricorrere a mezzi eccezionali, confidando sempre che la Camera voglia accordarmi il suo appoggio o la sua adesione.

CAVALLI. Se il signor ministro mantiene la sua dichiarazione, che si crede autorizzato di ammettere a questa scuola col grado di sottotenente ogni individuo dell'esercito, il quale abbia almeno un anno di buon servizio e si senta capace di subire gli esami che si danno a quelli che escono dall'Accademia militare, allora io non ho più nulla da opporre e ritiro il mio emendamento.

DURANDO, ministro della guerra e marina. È chiaro che questa facoltà io debbo averla, e me ne varrò con piacere.

Dal momento che vado a cercare individui, i quali forse in loro vita non hanno mai maneggiato un'arma, con doppia ragione prenderò di preferenza i soldati, i quali, oltre all'elemento scientifico, hanno già l'altro pur necessario dell'esercizio militare; e posso accertare la Camera che sarei lieto che molti di questi si presentassero, poichè essi adempirebbero affatto allo scopo della legge d'avanzamento degli ufficiali anche per le armi scientifiche. Per questa parte adunque l'onorevole deputato Cavalli può essere pienamente rassicurato.

CAVALLI. Mi occorre soggiungere ancora che io insisterei perchè il signor ministro facesse in maniera che si accrescesse il numero degli allievi ufficiali ammessi a questa scuola di applicazione. Il numero attuale vale appena a supplire alle mancanze presenti del corpo; ma, posta l'idea già ammessa dalla Commissione e dal signor ministro, che gli allievi di questa scuola non devono calcolarsi nel quadro, bisogna per lo meno provvederne un numero eguale a quelli che sono in fuori del quadro medesimo, e provvedervi a tempo, perchè, una volta che questi rientrano ad occupare i posti attualmente vacanti, il numero degli allievi ufficiali che si troveranno a questa scuola sia sempre sufficiente per le eventualità occorrenti. Quest'eventualità, nei tempi che corrono, ognuno le prevede, ed io credo che conviene provvedervi immediatamente, anzi crederei che si sarebbe dovuto provvedere già prima d'ora.

COSSATO. Io credo che, se lo spirito dell'articolo che si è votato è conforme all'idea di permettere ai soldati e sott'ufficiali dell'armata di entrare per questa guisa nell'artiglieria e nel Genio, la lettera però non esprime chiaramente questa idea, perchè qui si parla di giovani che abbiano presa la laurea, oppure di studenti ingegneri, e non si fa cenno di esami da darsi a questi aspiranti, poichè si suppone che gli esami da essi presi all'Università debbano servire come prova che essi hanno le cognizioni necessarie per entrare nella scuola di applicazione.

Ora, se la Camera consente nell'idea di accordare ai soldati e sott'ufficiali dell'esercito, i quali fossero capaci di prendere un esame simile a quello che prendono gli studenti che hanno compiuto il terzo anno di corso all'Università, questo bisognerebbe esprimerlo; e per conseguenza si dovrebbe dire che la stessa facoltà sarebbe concessa ai sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito, i quali fossero in grado di prendere un esame corrispondente a quello che sostengono gli allievi del terzo anno di corso all'Università.

CAVALLI. Io proporrei un emendamento a questa proposta. A vece di dire « che debbano prendere un esame corrispondente a quello che sostengono gli allievi del terzo anno all'Università, » direi « corrispondente a quello che sostengono gli allievi i quali sortono dall'Accademia; » perchè quelli che hanno compiuto il terzo anno di corso all'Università certamente sono più in grado degli altri, per la parte matematica, a prendere gli esami; ma questo non basta: io intendo che debbano essere idonei a prendere gli esami prescritti per gli allievi dell'Accademia per passare ufficiali alla scuola di applicazione.

CUGIA, relatore. Io mi associo pienamente all'idea emessa dall'onorevole deputato Cavalli, e mi associo anche nella parte che riguarda l'osservazione da lui fatta all'onorevole deputato Cossato. Io credo però bene di far osservare alla Camera che non saranno poi molti questi ufficiali, perchè naturalmente questi soldati o bass'ufficiali i quali saranno in grado di prendere questi esami, bisogna che sieno venuti nei corpi avendo già le cognizioni non solo matematiche, ma anche militari. Perchè, noti la Camera gli allievi i quali sortono dall'Accademia, oltre all'aver fatto il corso completo di matematiche come quelli del terzo anno dell'Università, hanno pur fatto quello di fortificazioni, di istituzioni d'artiglieria, di chimica ed altri corsi: quindi bisogna che siano veramente giovani, i quali abbiano fatto un corso preparatorio, per poter presentarsi a questi esami prima di entrare nel corpo. Dunque, se vi saranno tali soldati o sott'ufficiali, io mi associo alla proposta dell'onorevole deputato Cavalli, e credo che essi formeranno una categoria d'ufficiali superiori a quelli che escono dall'Università direttamente; se non ve ne saranno, la legge non sarà per questo difettosa.

PRESIDENTE. Il deputato Cossato fa una proposta speciale?

COSSATO. Mi unisco alla proposta fatta dal deputato Cavalli.

CAVALLI. Pregherei il signor relatore di fare egli stesso quella variante che crede del caso.

CUGIA, relatore. Siccome non si potrebbe convenientemente formulare un articolo in questo momento, la Commissione domanderebbe che fosse ad essa rinviato.

PRESIDENTE. Allora s'intenderà rinviato alla Commissione; essa vedrà se può ancora riferirne nella seduta.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA GUERRA DEL 1856.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo della guerra per l'esercizio dell'anno corrente. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 342.)

DURANDO, ministro della guerra e marina. Debbo presentare alla Camera una breve appendice al bilancio che è in discussione.

Si tratta del ristauo di un edificio a Tempio in Sardegna per uso di caserma; io non ebbi tempo di farlo passare all'epoca che fu compilata l'appendice che va unita al bilancio, perchè le carte della pratica non mi erano pervenute; prego la Camera di trasmetterla alla Commissione la quale avrà tempo di esaminarla a suo bell'agio, e quindi riferirne.

PRESIDENTE. Sarà inviata alla Commissione.

La discussione generale è aperta; se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione delle categorie. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 342 e seguenti.)

(La Camera approva.)

(Sono approvate senza discussione le prime diciassette categorie.)

Categoria 18. *Artiglieria*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 1,818,070 93.

CAVALLI. Da quanto veggio nel bilancio della guerra per ciò che concerne l'artiglieria, non si è ancora pensato a provvedere onde si fondano presso di noi cannoni di ferraccio.

Ora, come ufficiale d'artiglieria e come direttore della fonderia, proposi già da molto tempo che i cannoni di ferraccio che ci possono occorrere siano fusi nel nostro paese. Quindi pregherei il signor ministro della guerra di provvedere in un modo o nell'altro, onde si fabbricassero presso di noi. Siccome non vedo portata in questo bilancio alcuna somma per tale oggetto, se crede di riservarsi la facoltà di proporre una legge speciale per detta somma, quando il Consiglio superiore d'artiglieria avrà compiuto i suoi studi sulle proposte che sono state ad esso inoltrate, onde possano essere stanziati fondi per questo ramo di servizio che ci renderà indipendenti dall'estero, e si possano evitare i casi occorsi in questi ultimi tempi di non aver potuto esportare gli acquisti fatti in Isvezia a cagione dello stato nostro di guerra colla Russia.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Io comprendo tutta la gravità della questione mossa dall'onorevole deputato Cavalli e l'utilità immensa che verrebbe dalla proposta sua.

Già in questa Camera si è lungamente discusso su questa materia; ma l'onorevole Cavalli sa che vi è una Commissione che si occupa di questa questione complicata, la quale non è soltanto tecnica ma economica, e che non si potrebbe perciò sciogliere così di leggeri.

Qualora però fosse il caso di provvedere a questo ramo di servizio e di attuarlo, non dubiti l'onorevole deputato Cavalli che io non esiterò a chiedere alla Camera un fondo suppletivo per mezzo di una legge speciale, perchè sicuramente il medesimo dovrà oltrepassare probabilmente, anzi sicuramente, quella certa somma che non si può, a termine di legge, presentare in bilancio a guisa di categoria, ma che deve essere chiesta per legge, come lo sarà fra breve tempo la spesa per la polveriera e altre di simil genere.

(Sono approvate le categorie 18, 19, 20, 21, 22 e 23.)

PRESIDENTE. Categoria 24. *Carabinieri reali di Sardegna.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 715,783 25.

ASPRONI. Domanda la parola.

Negli anni scorsi, mentre si discuteva il bilancio della guerra, io aveva fatto rilevare alla Camera la quasi inutilità dell'arma a piedi dei carabinieri reali di Sardegna, e la mancanza di pubblica sicurezza nell'isola. L'esperienza aveva dimostrato la necessità di costituire questa forza con soldati a cavallo; eppure non vi si è provveduto.

Vedo che la Commissione del bilancio sottomette queste considerazioni al senno del signor ministro, ed io ancora vi associo le mie istanze e le mie preghiere, perchè vi pensi seriamente.

L'arma dei carabinieri a piedi potrà essere utile in Sardegna nei centri più cospicui, come sarebbero Cagliari, Sassari, Oristano; ma saranno sempre inutili nell'interno dell'isola, dove sono grandissime le distanze che hanno da percorrere.

È vero che sarà necessario qualche sacrificio; ma i popoli prima di tutto hanno bisogno di sicurezza, e questa sicurezza manca in Sardegna per varie cause, e non ultima fra esse il difetto di forza.

Io osservo poi che le spese di questo corpo, anche coll'au-

mento proposto dalla Commissione, non arrivano alle lire 800 mila, mentre prima della riforma del corpo dei carabinieri la spesa credo che ascendesse ad un milione, e quindi, invece di aumentarla per provvedere alla pubblica sicurezza, si è diminuita la cifra.

Questa diminuzione poi ha avuto luogo nella riforma, mentre la Camera ha accordato l'aumento di lire 200 mila per la forza dei carabinieri in terraferma.

Io spero che il signor ministro vorrà provvedere affinché non manchino le stazioni nei luoghi necessari, e siano provvedute di uomini a cavallo.

Vorrei pur anche fare un'altra osservazione relativamente agli ufficiali di quest'arma benemerita. Prima del 1853, quando i foraggi in Sardegna erano a buonissimo prezzo, agli ufficiali dei carabinieri, di qualunque grado essi fossero, si pagava la razione in danaro, e si pagava al prezzo dell'impresa, meno una razione che si prelevò sempre in natura. Dopo il 1853 non si corrisponde più al prezzo dell'impresa, ma si dà loro il diritto di prelevare una razione in natura, e per le altre corrispondevi una lira, quantunque il prezzo dell'impresa sia di una lira e centesimi 75 od 80; anche in questo vi è una regola di eccezione, perchè ai carabinieri di terraferma si corrisponde una lira e 40 centesimi. In tale guisa, di 40 centesimi per razione sarebbero pregiudicati gli ufficiali dei carabinieri in Sardegna, in paragone di quelli del continente. E perchè questa diversità di trattamento?

Osserverò in proposito al signor ministro che nell'isola le difficoltà delle comunicazioni e dei trasporti sono assai maggiori, e conseguentemente più grandi le spese che debbono incontrare gli ufficiali obbligati a trasferirsi da un luogo all'altro, perchè, essendo severamente proibito di valersi dei soldati di scorta pel trasporto dei bagagli, e dovendosi a tal uopo adoperare i cavalli, ne segue un non lieve dispendio. Io credo che sarebbe il caso di corrispondere le razioni in natura, o di livellarle a quelle del continente. Si dà una razione per cavallo in natura, sebbene la posizione degli ufficiali stessi li obblighi ad aver più cavalli a fine di potere accedere al servizio, massime se si tratta degli ufficiali superiori, i quali debbono fare frequenti ispezioni. Parmi sia convenevole di toglier l'accennata differenza che esiste tra gli ufficiali della Sardegna e quelli del continente, perchè, essendo eguale il servizio e la natura dell'arma, pari altresì debbe essere la retribuzione.

Da ultimo pregherei il signor ministro di non dimenticare i servizi che i comandanti le stazioni dei carabinieri hanno resi nel tempo del colera. Io fo testimonianza dell'abnegazione e del coraggio con cui disimpegnarono le loro funzioni nel tempo che la peste inferiva, e debbo dichiarare che, se non vi fosse stato il coraggio e l'energia che hanno spiegato questi capi di stazione e i carabinieri di Sardegna, molti comuni sarebbero stati, alla lettera, deserti.

Io prego il signor ministro di non dimenticare di premiare questi uomini che hanno ben meritato del paese e dell'umanità. Si premiano i soldati per azioni di valore in incontri con banditi e ladri, e talvolta anche con troppa facilità, per spargimento di sangue, ed io dico che si fa bene a dare incoraggiamento; ma se vi è titolo per cui si debba impartire un compenso, è quello per i servizi che hanno prestato questi carabinieri in tempo di colera, perchè giammai si è fatta una più completa abnegazione della vita per parte di questi soldati, al tempo in cui le popolazioni sarde erano flagellate dal morbo. E non è più dolce premiare e ricompensare per le vite salvate, che non per le spente anche in legittimo esercizio della forza? Se ne occupi il signor ministro, e non dimentichi che

molti e molti aspettano le grazie del Governo per questi bravi carabinieri.

DURANDO, ministro della guerra e marina. L'onorevole deputato Asproni mi ha fatto alcuni eccitamenti relativamente alla condizione dei carabinieri reali di Sardegna. Sa la Camera come questo corpo fu soggetto ad un riordinamento, or son tre anni circa; allora fu quel corpo intieramente assimilato a quello dei carabinieri reali di terraferma, si equipararono le paghe, si variarono le stazioni, fu modificato non solo l'interno ordinamento, ma anche la parte economica e d'istruzione. Questo lavoro fu fatto in Sardegna, sulle località stesse, colle nozioni che già si avevano delle medesime. Non è certamente riescito un lavoro perfetto, dirò anzi di più, che lo considero come suscettivo di alcune modificazioni, particolarmente in ciò a cui appunto alludeva l'onorevole deputato. Io ho già portato la mia attenzione su questa pratica e spero di poter fare qualche modificazione di un certo rilievo a questo riguardo.

Non posso dissimulare alla Camera che queste trasformazioni d'armi a piedi in quelle a cavallo sono modificazioni che costano un poco, e che il Governo non può andare che con una certa lentezza. Però io credo che, prima che il nuovo bilancio venga in discussione, qualche cosa sarà fatta su questo particolare.

Egli parlava anche della differenza del foraggio che si corrisponde ai carabinieri di Sardegna e a quelli di terraferma.

Sventuratamente bisogna che io confessi che quest'affare dei foraggi della Sardegna non è andato come l'amministrazione avrebbe desiderato. Pur troppo vi è una gran differenza tra le razioni di foraggio in Sardegna e quelle di terraferma. L'amministrazione ha fatto il possibile per evitare quest'inconveniente, ma essa non poteva far a meno di aprire gli incanti. Se avesse potuto entrare in trattative private, come le fu offerto, si sarebbe forse potuto ottenere un miglior risultato. Ma le leggi ci tengono stretti in certi limiti, e noi non possiamo omettere certe formalità. Certo è che a stento abbiamo potuto ottenere il contratto ad una lira e settanta centesimi per ciascuna razione. Noi abbiamo la convinzione che queste razioni di foraggio si possono ottenere a meno; ma la mancanza di concorrenti ha sforzata l'amministrazione a passare per questa via disastrosa. Tuttavia io spero che nel prossimo appalto avremo migliori condizioni.

Egli ha pure parlato delle spese maggiori di trasporto degli uffiziali.

Veramente in questo momento in non potrei dare su ciò una risposta categorica, ma mi riservo di studiare la questione, e certamente, se gli uffiziali dei carabinieri di Sardegna risulteranno aggravati oltre ragione per questa parte, non dubiti che cercherò di ovviare a quest'inconveniente.

Quanto alla raccomandazione che egli mi ha fatto di tenere in considerazione i servizi prestati dagli uffiziali in occasione del colera, gli dirò che egli predica ad un convertito. Io non ho trascurato alcun mezzo affinché i servizi di questi uffiziali, di cui alcuni furono veramente eroici...

ASPRONI. E sott'uffiziali.

DURANDO, ministro della guerra e marina... fossero rimeritati dal Governo; ed ho il piacere di notificare al deputato Asproni, che pochi giorni sono Sua Maestà congedate delle distinzioni onorifiche e veramente segnalate ad uffiziali, i quali per ragione del loro grado non avrebbero potuto aspirarvi; ma appunto in considerazione di questi speciali servizi eminenti, che ciascuno può apprezzare, ne furono considerati meritevoli in via eccezionale. Del resto debbo dire che questa osservazione sarebbe forse meglio indirizzata al mi-

nistro dell'interno, il quale ora non è presente, che non a me, perchè egli sa che la parte del servizio dei carabinieri reali concerne propriamente il Ministero dell'interno. Per la maggior parte ho insistito perchè loro fossero concesse le ricompense che meritavano; ma queste cose non sono fatte così presto come pare; si incontrano delle difficoltà, ci vogliono Commissioni e Sotto-Commissioni. So però di certo che quattro uffiziali benemeriti per i servizi prestati durante i casi tristissimi di Sassari, furono già premiati; non posso dire veramente se ci siano compresi alcuni degli uffiziali dei carabinieri di Sardegna; ma, se sono stati ricompensati quelli di fanteria, quelli dei carabinieri non saranno certo dimenticati.

Questo è quanto posso rispondere, spero soddisfattamente, all'onorevole deputato Asproni.

ASPRONI. Io ringrazio il signor ministro delle buone intenzioni che ha manifestato riguardo alle riforme da me chieste per migliorare la condizione dei carabinieri reali di Sardegna, e per far sì che la pubblica sicurezza ne senta ancora un maggior beneficio. Ma o che egli non mi ha ben compreso, o che io mi sono spiegato male, riguardo ai foraggi dei carabinieri di Sardegna. Io diceva che era necessario mettere questi alla stessa condizione dei carabinieri di terraferma. Il foraggio che non è prelevato in natura viene corrisposto da 1 40 per i carabinieri del continente; per i carabinieri di Sardegna poi si è applicato il sistema di pagar loro una lira, cosicchè ne restano pregiudicati. Quanto al servizio è uguale, ma sono maggiori le difficoltà che debbonsi incontrare nelle perlustrazioni, quindi io domanderei che siano posti nelle stesse condizioni dei carabinieri di terraferma.

In ordine poi alle difficoltà degli appalti dei foraggi, io farò presente al signor ministro che è necessario che questi incanti d'appalto siano fatti più in tempo. Onde le finanze possano ricavare qualche vantaggio da questi appalti, si richiederebbe che si facessero nel mese di maggio, o tutto al più ai primi di giugno, perchè si dia agli impresari il tempo di fare le maggiori provviste. Io non mi stupisco che questi appalti abbiano incontrato gravi difficoltà, se si sono fatti nei mesi di agosto e di settembre; perchè in quel tempo il prezzo dei foraggi suole essere elevato: anzi nello scorso anno si è elevato ad una somma che fu oltre la comune aspettazione; e tuttavolta che il signor ministro vorrà fare qualche appalto in Sardegna sulla fine della state, farà sempre cattiva prova, o sarà sempre pregiudicato l'impresario perchè non ci avrà niente a guadagnare.

Noti bene il signor ministro che, se a prima giunta si sarà creduto che l'impresario attuale abbia potuto fare qualche piccolo guadagno nelle principali divisioni, come Cagliari e Sassari, in tutto il resto dell'isola ha dovuto rimetterci.

In ordine poi ai premi, io desidererei che non si limitassero ai soli uffiziali, ma che fossero estesi anche ai bass'uffiziali e soldati che si sono segnalati per zelo, coraggio e attività, imperocchè questi non sono stati inferiori a nessuno nel prestare tali servizi; per me non ho espressioni abbastanza per encomiare il merito loro.

Il signor ministro diceva che, parlando dei carabinieri doveva rivolgermi al signor ministro dell'interno; ma siccome il corpo dei carabinieri dipende dal signor ministro della guerra, certamente che i suoi uffici al ministro dell'interno saranno molto più efficaci di quello che sarebbero le mie parole, le quali forse andrebbero perdute.

PRESIDENTE. Non essendovi alcuna proposizione metto ai voti la categoria 24.

(La Camera approva.)

(Si approvano indi senza discussione le susseguenti categorie, dalla 25 alla 43, secondo le proposte della Commissione.)

Categoria 43. Scuola militare di fanteria, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 68,639 25.

GUILLET. J'ai entendu exprimer bien des plaintes sur les lacunes de l'enseignement donné aux militaires des pays de langue française qui ne sont pas incorporés dans la brigade de Savoie. Cet enseignement se fait dans une langue qui leur est étrangère et devient dès lors à peu près inutile. Je me borne à signaler cette fâcheuse situation, espérant que monsieur le ministre de la guerre voudra bien aviser.

DURANDO, ministro della guerra e marina. L'inconveniente a cui allude l'onorevole deputato esiste realmente. Io ho cercato di rimediarmi, ma non vedo altro mezzo che di avere un doppio servizio, cioè un professore di lingua italiana ed uno di lingua francese.

Io non vedo altro mezzo; tuttavia si daranno le istruzioni possibili affinché i professori spieghino per quanto è possibile in lingua francese a coloro che non comprendono la lingua italiana. Ma, a meno di una gravissima spesa, non si potrà ottenere compiutamente quello che desidera l'onorevole deputato.

GUILLET. Il me semble que la difficulté signalée par monsieur le ministre de la guerre n'est pas aussi grande qu'il le croit. Partout où il y a des soldats de la Savoie ou des autres pays de langue française il y a aussi des officiers et des sous-officiers parlant la même langue, qui pourraient leur faire l'école en français. J'espère donc que monsieur le ministre voudra bien ne pas se priver d'une ressource qui est dans sa main, et dont l'emploi doit produire des résultats importants pour l'instruction de l'armée.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Mi pare che non ci siamo intesi. Per certi insegnamenti si possono incaricare alcuni sott'ufficiali, anzi credo che questo si fa; ma per tutto l'insegnamento sarebbe impossibile. Abbiamo già avuto qualche difficoltà ad avere l'insegnamento della lingua francese. Ora poi che una gran parte degli uffiziali avvezzi a far queste scuole si trova in Crimea, la difficoltà è grande non solamente per quella scuola, ma anche per le stesse scuole reggimentali, per le quali in gran parte mi mancano gli elementi che si avevano prima della guerra.

Tuttavia, ripeto, io non ho difficoltà di fare quanto sarà possibile supplendo anchè con sott'uffiziali agli uffiziali che per avventura mancassero.

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, pongo ai voti la categoria 43.

(È approvata. Si approvano senza discussione le categorie dalla 44 alla 70.)

Categoria 71. Caserma di San Benigno in costruzione a Genova, proposta dal Ministero e dalla Commissione nella somma di 450,000 lire.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Credo che si potrebbe fare una riduzione assai considerevole su questa categoria; stantechè, dagli ultimi calcoli fatti, i lavori non possono procedere tanto da esaurire questa somma; basterebbe perciò che rimanessero in questa categoria 100 mila lire, e coi residui noi possiamo benissimo far fronte ai lavori che si dovranno fare.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor relatore.

TORELLI, relatore. Anzitutto faccio osservare un'ommissione di stampa. Nello sviluppo dato a questa categoria stava prima la cifra di 450 mila lire, ed era quella cifra che, secondo il riparto stabilito quando si faceva il progetto della caserma di San Benigno, toccava all'anno 1856. Ora il signor ministro

essendo venuto a dichiarare che non può essere spesa in quest'anno la somma portata in questa categoria, la Commissione accetta naturalmente la riduzione ed ammette che siano stanziare le lire 100 mila chieste dal signor ministro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 71 nella somma di 100 mila lire.

(È approvata. Sono indi approvate le categorie dalla 72 alla 77.)

Categoria 78. Indennità mense degli uffiziali, proposta dal Ministero in lire 30,600 e ridotta dalla Commissione a lire 20,600.

TORELLI, relatore. La proposta del signor ministro era di 30,600 lire; la Commissione decise di toglierne 10 mila, e quindi risultavano proposte in bilancio lire 20,600. Anche qui occorre un errore di stampa per cui vengono proposte solo 20 mila lire.

(La categoria 78 è approvata in lire 20,600.)

PRESIDENTE. Tutte le categorie del bilancio essendo approvate, resta esaurito l'ordine del giorno.

QUAGLIA. Domando la parola.

DURANDO, ministro della guerra e marina. C'è poi ancora una categoria sospesa, ed un'altra su cui la Commissione ha da fare relazione.

PRESIDENTE. Per quelle siamo d'accordo. Il deputato Quaglia ha facoltà di parlare.

QUAGLIA. Ho chiesto la parola non per proporre diminuzione alcuna o variazione al progetto di bilancio per la guerra, ma per invitare il ministro a prendere in considerazione alcune mie osservazioni.

E primieramente lo pregherei di avvisare se non fosse del caso di imitare la Francia riguardo agli uomini dell'esercito, i quali, avendo terminata la loro ferma od il prescritto tempo di servizio, si trovano tuttora sotto le armi. Io riconosco che il ministro è nel suo diritto di ritenere i medesimi in tempo di guerra, poichè così prescrive la legge sul reclutamento; ma siccome vi può essere dubbio se la legge di cui si tratta, vale a dire lo stato di guerra, abbia ad essere applicata all'intero esercito ed a tutto lo Stato, quando questo non dà che un contingente di soldati minore della metà del suo effettivo di pace, od un'alleanza, potrebbesi ancor contestare la legalità dell'estensione data con tale disposizione; così credo possa il ministro fare qualche cosa; il che credo tanto più necessario e opportuno, che in Crimea i nostri soldati si trovano accanto a Francesi e ad Inglesi, in cui, per favore, si diede diverso trattamento, cioè il congedo per tempo finito, rimpiazzandoli cogli uomini di nuova leva.

E ciò sarebbe anche utile all'interno, poichè si avrebbero così molti in caso di essere congedati, che, invece di lasciar le bandiere, prenderebbero nuova ferma come riassoldati di favore, in vantaggio della leva in corso, la quale appunto per la fatta sospensione dei congedi per fin di ferma, fu quasi priva di tal mezzo di esonerazione sì ricercata da giovani iscritti.

Dimando quindi al ministro se creda poter applicare la legge sulle pensioni militari ai parenti superstiti de' militari morti di colera in Crimea. Io credo che noi dobbiamo farlo, sia in via di equità, che in quella di umanità e di buona militare politica, per rincorare i militari che devono combattere in sì lontana guerra.

E qui mi valgo della facoltà nata dall'uso parlamentare per raccomandare al ministro la vedova di un distinto prode nostro militare, dico del fu generale Giorgio Ansaldi, comandato all'esercito d'Oriente, e colà tosto vittima dell'epidemia.

Di tre generali morti in Oriente, uno lo fu di colera; l'altro

(l'Ansaldi) per malore in conseguenza di militare servizio; la moglie del primo dicesi abbia ottenuto 3000 lire di pensione, malgrado, dicesi, non avesse compiuti i due anni di matrimonio richiesti dalla legge.

All'altra si nega perchè le manca la prova dell'adempiuta formalità del permesso di matrimonio, il quale fu contratto legittimamente da più lustri, e prima dell'attuale legge sulle pensioni militari. Essa, senza mezzi per sè, ne è priva per la giovane sua prole, che stava educando.

Io richiedo alla lealtà del ministro di provvedere altresì in qualche modo alla seconda.

Mi si oppone l'inesorabile necessità della disciplina; ma io rispondo che il ministro può provvedere altrimenti che colla pensione; io rispondo che nella mia lunga carriera di ufficiale ebbi a convincermi della possibilità, a chi sa farlo, di ottenere e conservare rigida disciplina, senza far violenza alle leggi più rispettate e sante dell'umanità, come è il caso attuale qui della moglie di un prode generale che lasciò moglie e prole nell'infortunio per servire la patria.

Aggiungo notizia, a me dolorosa a pronunziare, cioè che vi fu tal padrone di casa cui non venne meno il coraggio di far mettere all'asta i suoi mobili per farsi pagare la tenue scaduta pigione dell'alloggio in lire 444 50 da quella vedova e madre, facendole sequestrare e vendere la mobilia, come risulta dagli atti giuridici del 16 settembre e 4 dicembre 1855.

Si può rispettare la legalità; e in casi così eccezionali sentire l'umanità ed esaudirla.

L'ordine di San Maurizio e Lazzaro potrebbe prestar mezzi al Governo di far ciò, che non sarebbe, per quell'amministrazione, pratica nè unica nè nuova.

Finalmente raccomando al ministro di avvisare al modo di far sparire o scemare assai la cifra della categoria 64, che è di lire 275,000 di spesa per ufficiali in aspettativa.

Noi veniamo di assistere alla discussione di un progetto di legge proposto dal ministro per sopperire alla mancanza di ufficiali, e ne conserviamo un sì gran numero in aspettativa: non vi è in ciò contraddizione? Si dirà, *non sono buoni*, sono di *scarto*; ovvero: sono in aspettativa per motivi di salute o di famiglia. Ma io credo, riguardo ai primi, tempo di essere un po' più guardinghi nel respingere dall'attività uomini atti al servizio; in quanto agli ultimi, i medesimi non partecipano a paga nè alle dette lire 275,000.

DURANDO, ministro della guerra e marina. L'onorevole deputato Quaglia ha chiamato la mia attenzione su due o tre argomenti in primo luogo ha parlato del congedo che dovrebbe darsi ai soldati che hanno finito il loro tempo. Egli non contesta al Governo, a termini della legge organica, il diritto di trattenerli tuttavia sotto le armi, ma raccomanderebbe che sia usato riguardo alla loro posizione alquanto infelice, a somiglianza di quello che fecero i Governi francese ed inglese.

Io debbo osservare all'onorevole deputato Quaglia che l'esempio dei Governi inglese e francese in questa materia non potrebbe calzare; giacchè la legislazione militare in questa parte, sia che si riguardi all'Inghilterra, sia che alla Francia, è assolutamente diversa dalla nostra.

I Governi francese ed inglese possono sicuramente licenziarli, facendoli surrogare da altri; ma noi non siamo nell'identica circostanza. A tenore della legge del reclutamento, il Governo, come ognuno ben sa, può sospendere i congedi in tempo di guerra; ma di questo diritto assoluto che gli dà la legge il Governo non suole farne uso che dentro certi limiti, e solo costretto dalla necessità della guerra.

Ma in questo momento io non saprei veramente come si

potrebbe aderire ai desiderii dell'onorevole deputato Quaglia. Noi abbiamo sotto le armi le classi del 30, 31, 32, 53 e 34, che ora si chiamerà, che fanno appunto i cinque anni di servizio, a tenore della legge sul reclutamento; e riguardo a questi non vi sarebbe certamente luogo al provvedimento invocato dal deputato Quaglia.

Vero è che noi abbiamo le classi del 1828 e del 1829 delle armi di cavalleria e di artiglieria, e per quella del treno, degli infermieri, abbiamo tutte le classi sino a quella del 1824; e certamente, a rigore di termine, queste classi dal 24 sino al 28 hanno un certo qual titolo, sebbene la legge dichiara espressamente che quelli i quali abbiano compiuto la loro ferma dei cinque anni, in occasione di guerra possono essere richiamati e trattenuti sotto le armi. Ma se io prendessi una misura somigliante, ben vede l'onorevole deputato Quaglia il danno che in questo momento ne sentirebbe particolarmente l'esercito presente in Crimea, rispetto appunto a quei due importanti servizi del treno e degli infermieri, non che delle altre armi. Per certi servizi sarebbe una vera disorganizzazione.

Tuttavia io credo che, quando la guerra non si sviluppasse maggiormente, ma continuasse nello stato in cui si trova attualmente circoscritta e per numero e per località, forse potrebbe presentarsi il caso di fare qualche facilitazione in certe date condizioni di famiglia e di durata di servizio, benchè nessuno possa invocare il congedo, a rigor di legge, e che sarebbe ben imprudente l'accordarlo, per massima generale ed a classi intere, per non privare l'armata dei suoi migliori soldati.

L'onorevole deputato Quaglia, prendendo occasione dalla disgrazia del colera, da cui fu afflitto il nostro esercito in Crimea, raccomandava alla Camera la vedova di un benemerito generale, il quale fu vittima di questo flagello; e quasi si maravigliava come non le fosse stata accordata la pensione. Certamente nessuno meglio di me si è interessato e si interesserà ancora alla sorte di questa disgraziata vedova, di cui conosco perfettamente le tristi condizioni; dimodochè coi mezzi finanziari, di cui posso disporre nella categoria *Casuali*, io ho cercato di sollevare la sua disgrazia; avrei desiderato certamente di poterle accordare la pensione; ma la Camera sa che in questo io non posso uscire dai limiti prefissi dalla legge. Il ministro della guerra offre gli elementi per stabilire la pensione, ma è il ministro delle finanze che la stabilisce.

Ora la Camera sa quanto era severo questo ministro a questo riguardo. Mi dispiace di non veder qui al suo posto il mio collega, il ministro delle finanze, il quale ha più volte protestato che egli usava della massima severità nell'interpretare la legge sulle pensioni per non recare oneri indebiti all'erario.

Sventuratamente in questo caso non ha bisogno di usare molta severità nell'interpretazione della legge; giacchè questa vedova non ha precisamente i requisiti voluti dalla medesima per essere ammessa alla pensione. Certamente se la Camera vuol fare un'eccezione, se vuole derogare a certi requisiti, i quali non lasciano il menomo dubbio sull'interpretazione della legge sulle pensioni, io sarei ben lieto di prendere un provvedimento a questo riguardo; ma allo stato attuale della legislazione, siccome mancano ancora alcuni documenti a questa vedova per provare i suoi titoli alla pensione, io non potrei provocare alcun provvedimento. Io spero che forse essa potrà procurarsi certi titoli che le mancano; in questo caso sarei ben lieto di poterla proporre al mio collega l'onorevole ministro delle finanze; sebbene, come egli ha già dichiarato molte volte, vada in questo molto guardingo. La legge sulle pensioni militari prevede il caso di ricompense nazionali e straordi-

narie ai benemeriti militari, e anche alle loro famiglie per servizi segnalati resi allo Stato. Se questo potesse esser considerato come un caso meritevole di questa segnalata e straordinaria ricompensa, lo giudicherà la Camera; ma, ad ogni modo, prima di tutto bisognerebbe aspettare che fossero esausti i mezzi che potrebbero regolarizzare la posizione della vedova in modo da farle conseguire la pensione.

Finalmente l'onorevole Quaglia diceva essere tempo che terminasse la categoria degli ufficiali in aspettativa.

Nessuno più di me lo desidererebbe. Appena assunto al Ministero, mi trovai in faccia ad una guerra che non sapeva quando potesse terminare, e mi sono occupato di richiamare in servizio effettivo tutti gli ufficiali che fossero nel caso di prestare qualche servizio. Ho ricercato e disseccato in certa maniera uomo per uomo questi ufficiali che erano in aspettativa; ma pur troppo il numero di quelli che ho potuto richiamare fu molto ristretto. Non potei dunque esaurire questa categoria, sia perchè venivano esclusi dal servizio alcuni per motivi di salute, altri per mancanza d'idoneità, altri per differenti motivi.

Il mio antecessore si proponeva di presentare alla Camera un progetto di legge in ordine a questa categoria, appunto perchè si trovava nell'impossibilità di esaurirla, essendo essa in gran parte composta di ufficiali provenienti dalle armate estere, e che non hanno ancora raggiunto il tempo per avere il diritto alla giubilazione. Sopravvenne la guerra, ed io non ho creduto di presentare questo progetto di legge eccezionale per dare alcuni provvedimenti relativamente a questi ufficiali i quali non possono ritirarsi, perchè loro manca il tempo di servizio, e non si possono impiegare, perchè loro mancano certi requisiti per essere richiamati in attività. Mi sono astenuto di presentare questo progetto, stante le eventualità di guerra. Se la guerra prendesse maggiori proporzioni, se venisse spostata, si troverebbe forse il mezzo di trarre partito dei medesimi, senza ricorrere al mezzo costoso di collocarli in riforma o in riposo, mediante una disposizione legislativa d'eccezione.

In tali condizioni di cose è facile spiegarsi come questa categoria d'aspettativa si trovi tuttora con un numero di ufficiali che eccede d'assai quel certo numero d'ufficiali in aspettativa che la legge consente di mantenere.

Credo con questo di avere risposto alle interpellanze dell'onorevole Quaglia.

QUAGLIA. Io ho domandato la parola per aggiungere soltanto che fra coloro che hanno terminato il loro tempo di servizio ve ne hanno di quelli che appartengono alla classe di ordinanza; che in questa categoria di militari non potrebbe forse prodursi l'inconveniente che il ministro ha accennato; così nel corpo specialmente dei carabinieri e dei sott'ufficiali di ogni arma: in questo modo si avrebbe disponibile un molto maggior numero di affidati per la leva, come già dissi.

Riguardo poi a quelli che sono provinciali, io ripeto l'osservazione che la Francia ha adottato la misura che quelli a cui spetta il congedo sono licenziati al momento che le nuove reclute arrivano sotto le armi, dimodochè anche da noi si potrebbe forse adottare questo sistema.

Io ringrazio poi il signor ministro delle buone intenzioni che ha dimostrate relativamente alla vedova di quell'ottimo nostro militare. Io gli ricordo l'esempio già dato dal Governo che, in caso in cui non poteva accordarsi una pensione secondo la legge, s'accordò sulla cassa di San Maurizio e Lazzaro; e mi pare quindi che anche questa vedova potrebbe in questo modo ricevere una pensione senza violare nessuna legge. E sarebbe questa anche un'altra maniera di onorevole ricordo

per le nostre truppe che combattono in Crimea; maniera non meno onorevole per chi lo riceve, come per chi l'offre, a cui, più che tutto, deve stare a cuore il dimostrare che siamo un popolo non meno atto a combattere che a ricompensare, come fanno ovunque le nazioni generose.

CHIÒ. Io ho domandato la parola per esprimere un voto che mi pare sarà favorevolmente accolto e dalla Camera e dal signor ministro.

L'istituto militare ogni anno in media non può dare che dieci ufficiali per l'arma speciale d'artiglieria e del Genio; e questo scarso numero si deve ripetere necessariamente da quello troppo piccolo degli aspiranti che ogni anno sono ammessi nell'istituto.

Dalla fondazione dell'Accademia, che ebbe luogo nel 1816, fino ad ora, si può ritenere per fatto costante che, tra gli aspiranti ammessi ogni anno nell'Accademia, nove o dieci appena riescono capaci di percorrere la carriera delle armi speciali. Tuttavia, se noi diamo uno sguardo ai giovani che, da qualche tempo in qua, si rivolgono alle scienze positive, noi troviamo che nella Università il loro numero è in grande aumento. Nella carriera della filosofia positiva nove o dieci anni fa il numero degli allievi non era che di quattro o cinque, ora esso supera cinquanta o sessanta. Nelle matematiche, nove o dieci anni fa, il numero degli studiosi saliva appena a quindici o sedici, ora oltrepassa i 160 o i 170. Perchè dunque mentre il numero degli studiosi delle scienze positive nella Università diventò decuplo, quello degli alunni dell'Accademia che si dedicano alle armi speciali è rimasto stazionario?

Ciò non deve attribuirsi ad una differenza negli studi matematici, perchè essi nell'Accademia non sono gran fatto diversi da quelli dell'Università. Nè ciò può attribuirsi ad avversione che la gioventù piemontese abbia per la carriera militare, giacchè vedemmo ultimamente che, all'appello fatto dal ministro degli ingegneri e studenti di matematica, risposero persino ingegneri che erano da due anni laureati; il che prova che la carriera militare non ispiace alla nostra gioventù.

A qual causa dunque dobbiamo attribuire questo difetto di aspiranti alle armi speciali? A mio avviso dobbiamo attribuirlo a circostanze assolutamente economiche.

Sappiamo tutti per esperienza, noi che apparteniamo alle provincie, che le famiglie borghesi in gran parte, o per avere troppo numerosa prole, o per possedere un troppo esiguo censo, non sono in grado di far fronte alle gravissime spese cui bisogna sobbarcarsi per inviare un giovane all'istituto militare. Pertanto, siccome è da tutti sentita l'urgenza di accrescere il numero degli aspiranti alle armi speciali, io propongo che il Ministero, fin dall'anno prossimo, crei un certo numero di posti o mezzi posti gratuiti, da darsi a tutti coloro i quali intendono di entrare nell'istituto militare, con intento di dedicarsi alle armi speciali.

Quanto alla forma di questo concorso il signor ministro è circondato da uomini troppo competenti perchè non se ne debba lasciare a lui la scelta. Io mi limito a fare questa proposta, e credo che in questo modo, rinsanguando ed accrescendo la classe degli aspiranti alla carriera militare, anticiperanno gli effetti salutari di quegli ulteriori provvedimenti che il signor ministro sta studiando, e che nutro fiducia potranno presto attuarsi a beneficio del paese e dell'esercito.

DURANDO, ministro della guerra e marina. Io convengo coll'onorevole deputato Chiò intorno ai motivi che ebbero per conseguenza che all'Università siasi aumentato il numero degli studenti di matematica, e siasi invece diminuito nella Accademia militare.

CHIO. Non ho detto che sia diminuito, ma che è stazionario.

BURANDO, ministro della guerra e marina. Vi sono delle condizioni economiche che facilitano un'affluenza maggiore nelle carriere civili anziché nella carriera militare. Già in questa Camera una tale questione fu ampiamente discussa, e sarà appunto ciò che farà oggetto dello studio principale della Commissione che ho incaricata di preparare il progetto del riordinamento degli istituti militari. Sarà precisamente in questo riordinamento che occorrerà studiare il modo di cambiare questo stato di cose, cercando di invitare alla carriera militare questi giovani, i quali si danno ora di preferenza alla carriera civile. Se questo ordinamento potrà essere attuato, si torrà naturalmente, spero, questo inconveniente.

Ma, qualora l'attuazione di questo ordinamento non potesse farsi in tempo, mi riservo di esaminare la proposta dell'onorevole deputato Chio, e di vedere se dalla sua applicazione sia per ridondarne vantaggio, siccome egli opina, all'incremento degli studi per le armi speciali, e se possa, senza gravi inconvenienti, aumentare il numero, come è a desiderarsi, degli allievi che si dedicano a questa carriera.

CHIO. Io mi tengo pago di questa dichiarazione, e prendo atto della risposta del signor ministro.

RIPRESA DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AMMISSIONE D'INGEGNERI NEI CORPI D'ARTIGLIERIA E DEL GENIO.

PRESIDENTE. La Commissione incaricata in questa seduta di riferire sull'aggiunta proposta alla legge relativa all'ammissione d'ingegneri e di studenti di matematica ai gradi di sottotenenti nell'artiglieria e nel genio, avendo preparato il suo lavoro, dà la parola al signor relatore. (Vedi vol. Documenti, pag. 625.)

CUGIA, relatore. La Commissione ha combinato un'aggiunta da porsi tra il secondo ed il terzo alinea del progetto di legge, la quale, spero, concilierà tutte le opinioni.

Essa è così concepita:

« Potranno pure essere ammessi come sottotenenti negli anzidetti corpi i militari di qualunque arma che soddisfacciano agli esami sulle materie prescritte per il terzo anno di matematica nelle Università dello Stato, e giusta le norme da stabilirsi per apposito regolamento. »

Per dir vero, io credo che questo articolo non sarà di una grande applicazione pratica, perchè è difficile che si possano

fare tali studi fuori dell'Università, e, quando vi siano questi individui che abbiano compiuto il terzo anno del corso di matematica all'Università, saranno già ammessi in forza degli articoli precedenti.

Comunque, affinchè non rimanga il dubbio che militari, i quali fossero capaci di prendere tali esami, non venissero ammessi nel caso che volessero subirlo, la Commissione presentò questo articolo, a mente della proposta dei deputati Cavalli e Cossato.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti la proposta testè letta dal relatore della Commissione.

(È approvata.)

Si passa allo squittinio segreto sull'intero progetto, che rimane così concepito:

« **Articolo unico.** Durante il corso della presente guerra, se gli istituti d'educazione militare non somministreranno il numero sufficiente d'uffiziali d'artiglieria e del genio, le vacanze avvenute nei sottotenenti di questi corpi, che non sono riservate ai sott'uffiziali dell'arma rispettiva, potranno essere occupate da ingegneri laureati, ovvero da studenti che abbiano superato gli esami del terzo anno di corso di matematica in una delle Università dello Stato.

« Gli ingegneri laureati, per quanto lo consentano le esigenze del servizio, saranno di preferenza destinati al corpo del Genio.

« Potranno pure essere ammessi come sottotenenti negli anzidetti corpi, i militari di qualunque arma che soddisfacciano agli esami sulle materie prescritte per il terzo anno di matematica nelle Università dello Stato e giusta le norme da stabilirsi per apposito regolamento.

« Si gli uni che gli altri dovranno soddisfare a quelle condizioni che saranno determinate da decreto reale. »

Risultamento della votazione:

Presenti	101
Votanti	99
Maggioranza	52
Voti favorevoli	89
Voti contrari	10
Si astenero	2

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 4 1/2 pomeridiane.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

Discussione del progetto di legge per un prestito di 30 milioni.